

Anno XXXI, N° 5
Avvento 2004

PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO
VIA GABBIANE, 9
25128 BRESCIA



Proposta Cristiana

18-19 Dicembre
INAUGURAZIONE
RESTAURI
CHIESA
NUOVA
E BENEDIZIONE
CAPPELLA
DEL
SANTISSIMO



PRO MANUSCRITTO

ITINERARIO FAMILIARE IN PREPARAZIONE AL NATALE

L'avvento è il primo periodo dell'anno liturgico, e con le feste del Natale-Capod'anno, resta il periodo più vivo dell'anno, magari un po' a discapito della Pasqua, che nonostante la Settimana Santa, finisce ancora per essere meno sentita. Non parliamo poi della "dimenticata" Pentecoste, che, senza il volano commerciale fatto di panettoni, uova e colombe, non ingrana il clima della grande solennità come liturgicamente le spetterebbe.

Comunque il Natale e l'Avvento fanno grande scena e in qualche modo se ne avvantaggia anche l'aspetto liturgico.

Sta entrando come tradizione anche da noi la proposta di un cammino di preparazione comunitaria: da vivere, non solo in chiesa, ma anche nelle famiglie. Lo caldeggia ampiamente la nuova proposta di Iniziazione Cristiana; un motivo in più per non lasciarla cadere.

Con i catechisti, ci siamo incontrati mercoledì 17 novembre e abbiamo delineato una proposta ben articolata.

IL TEMA DI QUESTO ANNO.

Tema centrale sarà la frase del Padre Nostro: "Venga il Tuo Regno". *Con un sottotitolo: Con i popoli del mondo, in cammino verso il Natale.*

La proposta si articola in tre momenti:

- agli incontri di catechismo,
- nella Messa domenicale,
- in famiglia.

Tutti i gruppi di catechismo disporranno di un cartellone illustrato, con le figure da completare ogni settimana.

Se il tema è la venuta del Regno, l'obiettivo è l'attenzione ai bisogni di chi vive situazioni di difficoltà esistenziale per mancanza di giustizia, di pace, di accoglienza e gioia.

È attorno a questi 4 temi, che si articolano le 4 settimane di Avvento e i 4 impegni concreti da realizzare.

Ecco un esempio: il tema della 1^a settimana è la giustizia ed è messo in relazione con la figura di un bambino dell'America Latina. L'impegno concreto sarà l'attenzione al mercatino equo-solidale, che ogni mese viene proposto all'ingresso della chiesa.

Ogni settimana, nel gruppo di catechismo, si completerà il cartellone e si consegnerà ai bam-

mini una figurina, corrispondente a quella del cartellone, ma in bianconero, da colorare e poi icollare su un cartoncino-stella, da collocare nel presepio di famiglia.

La stessa figura, in grandezza naturale, sarà riprodotta su legno e collocata nel presepio del presbiterio.

Dopo il periodo natalizio, queste figure che ricordano l'Avvento, orneranno la cappella dei bambini più piccoli.

Ogni domenica, in chiesa, sarà consegnata ai bambini una cartolina, con la quale inviare un messaggio di augurio ai bambini delle missioni e una preghiera sul tema della settimana, come proposta per la preghiera quotidiana.

Ogni settimana si concretizzerà anche in un gesto di solidarietà, il cui ricavato sarà poi consegnato all'operazione Mato Grosso.

ECCO LO SCHEMA PER OGNI SETTIMANA.

PRIMA SETTIMANA:

28 Novembre - 4 Dicembre

TEMA: Venga il tuo regno di giustizia.

FRASE BIBLICA: "Siate pronti perché il Figlio dell'Uomo verrà."

SOGGETTO FIGURATIVO: bambino dell'America Latina.

GESTO DI CARITA': Attenzione al mercatino equo-solidale, che, come sapete, è vendita diretta dai paesi del terzo mondo noi, con il guadagno totale ai produttori.

SECONDA SETTIMANA:

5 Dicembre - 11 Dicembre.

TEMA: Venga il tuo regno di pace.

FRASE BIBLICA: "Preparate la via del Signore. Raddrizzate i suoi sentieri."

SOGGETTO FIGURATIVO: bambino dell'Oceania.

GESTO DI CARITA': raccolta di materiale scolastico.

TERZA SETTIMANA:

12 Dicembre - 18 Dicembre.

TEMA: Venga il tuo regno di gioia

FRASE BIBLICA: " Ai poveri è annunciata la buona novella".

SOGGETTO FIGURATIVO: bambino dell’Africa.

GESTO DI CARITA’: portare un giocattolo ancora in ordine, confezionato in una scatola, come un pacco dono. Verrà messo in vendita nel periodo dell’Epifania e il ricavato, dato alle missioni.

QUARTA SETTIMANA:
19 Dicembre – 24 Dicembre.

TEMA: Venga il tuo regno di accoglienza.

FRASE BIBLICA: “ Non temere di prendere con te Maria tua sposa.”

SOGGETTO FIGURATIVO: bambino orientale

GESTO DI CARITA’: raccolta di viveri confezionati, a lunga conservazione (non in contenitori di vetro!).

DA RITAGLIARE



22 Novembre 2004

UN ANNO CON VOI

Bilancio di un anno di lavoro.

Un anno intenso.

In verità non ho mai conosciuto il tempo libero e tanto meno il tempo sprecato, mi piange il cuore vedere la gente, anche intorno alla chiesa, soprattutto i giovani, perdere tanto tempo, sistematicamente, troppo tempo.

Io il tempo non lo perdo e penso ve ne siate già accorti.

Eppure non sono riuscito a mantenere le promesse che mi ero fatto e che avevo fatto anche a voi: venire nelle vostre case, a portare la benedizione. Non ce l'ho fatta.

(E...non sono ancora riuscito nemmeno a mettere ordine nelle cose traslocate. Ho ancora una stanza piena di roba, così come un anno fa vi è stata stipata.)

L'unica cosa che sono riuscito parzialmente a fare è stato l'incontro con gli ammalati e di questo ringrazio il gruppo Abele che mi accompagna casa per casa.

C'è purtroppo tanto disordine attorno alle nostre costruzioni e manca un punto di riferimento per tenere anche l'ordine più elementare.

A Santa Angela avevo un pensionato fisso, che passava in parrocchia alcune ore tutti i giorni, qui ne servirebbero almeno due!

Abbiamo pulito le muraglie di recinzione, messo ordine nel sagrato della chiesa vecchia e nel chiostro, nel brolo dietro la canonica, abbiamo rabberciato qualche adattamento attorno al vecchio bociodromo in occasione della festa di San Bartolomeo, sempre con aiuti sporadici, ma c'è ben altro. Quando vedo in giro le cose da fare e non riesco ad andarcene fuori, sinceramente mi innervosisco e il disagio cresce a misura del tempo che passa.

Ma lasciamo perdere queste cose, anche se tirano i nervi, proprio perché ti stanno tutti i giorni tra i piedi e passiamo invece alla parrocchia in senso pastorale.

Vi trovo cose belle e meno, è un primo bilancio.

IL CONSIGLIO PASTORALE

Non era nella tradizione della parrocchia e in realtà non lo è ancora anche in altre.

Si è lavorato con buona volontà, ma non siamo ancora a un livello soddisfacente e mi spiego:

il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) è un aiuto insostituibile al parroco per condividere i problemi della comunità.

Abbiamo affrontato aspetti materiali e pastorali, liturgici e organizzativi: dai lavori di ristrutturazione, al calendario parrocchiale, sono nate importanti novità come gli orari delle messe, la messa la cimitero, la Décade di S. Bartolomeo. Abbiamo preso in esame i documenti diocesani sulla riforma della iniziazione cristiana dei fanciulli-ragazzi, la lettera pastorale del Vescovo ecc. ma non ci siamo ancora addentrati nei veri problemi della parrocchia nei suoi tre ambiti: catechesi, liturgia e carità.

IL CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI (FABBRICERIA)

È certamente il gruppetto che ha lavorato di più e penso non starà a guardare anche nei prossimi tempi. Il mio grazie sincero a tutti, anche a nome della intera comunità parrocchiale. Il lavoro svolto sta davanti a tutti.

È con loro e grazie a loro, che abbiamo studiato, programmato, esaminato nella concretezza del realizzabile, tutto ciò che è stato fatto, prima di sottoporlo al Consiglio Pastorale.

IL PICCOLO CONSIGLIO

È un organismo che ho voluto fin dagli inizi. Non è previsto negli statuti e nelle indicazioni diocesane, non è perciò una realtà ufficiale, ma la ritengo di primaria importanza.

È innanzitutto, a mio parere, lo strumento, migliore per mediare i rapporti: parroco curato, senza mettere nessuno dei due in difficoltà.

Vi fanno parte i due sacerdoti e alcuni collaboratori tra i più presenti: una catechista e una collaboratrice del bar, e da qualche tempo anche la Luciana e suor Teresita.

Si prende in esame tutto ciò che può essere in programma per quella settimana e nel tempo immediatamente successivo.

Si impostano i problemi che verranno affrontati nei Consigli Pastorale e Affari Economici, si evidenziano le carenze più immediate e si definiscono al minuto le cose già programmate a grandi linee, o si distribuiscono gli incarichi per la soluzione dei problemi aperti. Si riunisce tutte le settimane, in canonica. Attualmente è l'organismo operativo più snello ed efficace.

L'ORATORIO

Manca ancora, a mio parere, un vero Direttivo dell'Oratorio, una vera Comunità Educativa, che si incontri stabilmete per affrontare i problemi dei giovani e dei ragazzi.

C'è già qualcosa, ma non è ancora il nucleo vivo che un oratorio dovrebbe avere.

Certamente mancano ancora le strutture operative più elementari per agire: non si può continuare a operare in tre stanze, con 150 ragazzi iscritti al catechismo. Il baretto è un ripiego che può funzionare nel periodo di bel tempo, mentre si sta volentieri fuori nei cortili, ma in caso di pioggia? E d'inverno?

Il direttivo dell'oratorio deve diventare un vero laboratorio propositivo, anche per la futura ristrutturazione, ma non è necessario aspettare che ci siano i nuovi ambienti.

Se ci mancano le strutture, facciamo proposte partendo da quello che esiste, soprattutto attivando le forze che ci sono già e coinvolgendo i giovani stessi in un loro progetto educativo.

Purtroppo, in questo ambito, non sono mancati atteggiamenti di arroganza, di rifiuto aperto e addirittura di piccola rivendicazione, perché si richiedeva il rispetto delle più elementari norme di decenza.

Se questo è il dato di fatto, tutte le forze presenti in oratorio devono collaborare, convergendo in una condivisa azione, che migliori lo stile dell'ambiente.

Abbiamo una numerosa e costante presenza di genitori che si intrattengono tra di loro, mentre i piccoli giocano nei cortili. È una realtà molto bella, ma diventa necessario un loro coinvolgimento più costruttivo, o quanto meno il direttivo non può ignorare una realtà di questo genere.

LE LITURGIE

Non abbiamo ancora esaminato con calma in CPP, il nostro calendario liturgico, in relazione alle tradizioni della parrocchia e in vista di nuove iniziative, anche se abbiamo già introdotto qualche novità.

Ci sono realtà di periglio che non possiamo trascurare: una presenza ancora significativa alle S. Messe domenicali nelle ore più comode, come la Messa del Sabato sera, della Domenica alle ore 10 e alle 18,30.

Anche la scelta di posticipare alle 11,15 la 3^a Messa del mattino, sembra essere positiva.

L'animazione delle celebrazioni dovrà essere certamente più attenta.

Abbiamo una Corale di Canto che aggiunge solennità alle celebrazioni, una buona attrezzatura di sagrestia e un gruppetto di collaboratori che fa miracoli nell'arredo della chiesa.

Stiamo completando attorno alla mitica Luciana l'organico per le pulizie settimanali, servizio preziosissimo per il quale estendiamo ancora l'invito a tutti, uomini e donne.

Ma l'obiettivo che dobbiamo raggiungere è che la chiesa diventi il punto diriferimento stabile della preghiera individuale e di gruppo.

Certamente la chiesa chiusa per lungo tempo, ha ostacolato la consuetudine di entrarvi (a Santa Angela c'era gente in chiesa a tutte le ore). Ci auguriamo che l'apertura della cappella del Santissimo favorisca questo aspetto importante del culto. Abbiamo le scuole proprio intorno alla chiesa, dovrebbero favorire la frequenza sia dei genitori che dei ragazzi.

LA CATECHESI.

Ha sempre avuto 2 poli fondamentali di azione: quella di iniziazione cristiana dei ragazzi, adolescenti, giovani e quella della dottrina cristiana degli adulti.

L'ideale resta sempre questo, ma la prassi non è più così.

Se la catechesi di iniziazione, è ancora sentita e condivisa dalle famiglie, fino all'età dei Sacramenti, non è più tale dopo la Cresima. Ma anche la dottrina degli adulti è scomparsa e i tentativi di collocarla alle ore serali, si deve convenire, che non regge più.

Che fare? È compito del Direttivo dell'Oratorio, per quanto concerne l'ambito giovanile, e del Consiglio Pastorale, per gli adulti, studiare le forme più convenienti.

Il tema che il vescovo ci ha dato per questo anno pastorale, lo dice chiaramente: "Lo narrerete ai vostri figli". Bisogna ritrovare gli spazi per questo "narrare" e trasmettere, non solo le nozioni del credere, ma soprattutto testimonianze vissute, esperienze di fatti; quindi iniziative in grado di trasmettere, di far vedere, la fede. È in questo senso che i nostri Consigli devono diventare laboratori di proposte educative dove la convergenza di tutte le componenti comunitarie diventino fede vissuta.

Una formula che ho sempre usato, può riassumere questo concetto: "L'oratorio lo fanno i

ragazzi, i giovani lo animano, i genitori danno la stabilità, la garanzia, la sicurezza.”

L'obiettivo è una comunità educativa permanente.

Abbiamo un bel gruppo di genitori presenti in oratorio, in forma quasi costante, un buon gruppo che collabora nelle necessità organizzative, manca ancora la continuità e una certa qualificazione, come figure educative chiare, intendo dire, che si assumono direttamente il ruolo di educatori.

CATECHESI ADULTI.

Un tempo si parlava di dottrina cristiana e la si collocava alla domenica pomeriggio. Dagli anni 70, questo modello è andato spegnendosi, sostituito dalle proposte serali e dalle esperienze dei gruppi-associazioni.

Ho vissuto tutta questa vicenda, essendo sacerdote dal 1971; forse è giunto il momento di rivedere la prassi adottata in questi decenni.

La spinta delle novità, che ha caratterizzato l'inizio di questi decenni, ha creato certamente idealità diverse, ma non sempre positive.

Troppe cose sono state gettate via in modo troppo sbrigativo, col pretesto della novità.

La realtà oggi ci presenta tre forme diverse di proposte:

-il gruppo di chi collabora in modo stabile e continuativo: che possiamo definire di volontariato, animazione e servizio;

-il gruppo di chi frequenta proposte di formazione e di crescita: sono i vari gruppetti di catechesi, lettura biblica, discussione, meditazione ecc.;

-il gruppo di chi vive una esperienza forte di spiritualità, nei movimenti e associazioni.

IL NOSTRO VISSUTO PARROCCHIALE

Questo schema agganciato al nostro vissuto parrocchiale, lo vedo così:

-al primo aggrego innanzitutto i catechisti; un gruppo prevalentemente femminile, ben motivato e attivo, vorrei aggiungere: “creativo”. Vive una esperienza di servizio stabile, ben strutturata e dobbiamo riconoscere anche a Don Daniele il merito di seguire questo gruppo con costanza e attenzione. E'Un gruppo che oltre al servizio, verso i ragazzi, vive anche una forte esperienza

di formazione, in particolare iniziata quest'anno, col corso di formazione diocesano.

Metto in questo ambito, anche tutte le realtà di servizio dell'oratorio:

-il gruppo di gestione e pulizie del bar,

-il gruppo di manutenzione,

-gli animatori delle feste e iniziative straordinarie, che “ci sanno fare” veramente in modo encomiabile,

-inserirei qui anche il gruppo sportivo, che nonostante l'assenza di strutture e sfruttando all'osso, vorrei dire, quel pochissimo, o quasi nulla che abbiamo, ci offre risultati incredibili.

-Entrano in questa realtà i vari gruppi di iniziative festive, come bancherelle, pesche, lotterie e quant'altro del genere, che portano ossigeno pulito alle casse.

-È servizio anche l'attività del gruppo Abele, del quale ho già fatto cenno e del gruppo turistico-culturale “La Freccia di S. Bartolomeo”, con le sue brillanti proposte.

-Nell'ambito caritativo, oltre a queste due realtà molto legate tra loro e che, non dobbiamo dimenticare, provvedono per tutto l'anno, al mantenimento dei fiori in chiesa, aggiungiamo anche il nascente gruppo del mercatino equo solidale.

-Sta nascendo il gruppetto dei Ministri Straordinari della Eucarestia, per la distribuzione della Comunione agli ammalati, che sarebbe ideale portare in giorno di domenica.

-Nell'ambito della liturgia entrano qui: la corale parrocchiale e il piccolo coro dei giovani, il gruppo di pulizie e riordino delle sagrestie.

-Non ci starebbe male un gruppetto di lettori e animazione delle liturgie.

Spero di non aver dimenticato nessuno, ma questo basta per dire che non ci mancano le proposte. Forse si dovrebbe fare in tutti questi ambiti, anche un po' più di formazione e catechesi.

Ho già fatto una breve elencazione delle proposte che possono entrare nel secondo settore, quello di formazione e crescita culturale-spirituale. Sono in genere gruppi piccoli, ma con una innegabile dinamicità. Offrono proposte stabili, vedi gli incontri settimanali, e iniziative sporadiche o periodiche, più aperte a tutti: come cineforum, visite guidate, mostre... Tutti si augurano di allargare il loro cerchio di influenza e di azione, ma gli incontri serali, non invogliano più di tanto.

E infine, il gruppo di chi vive l'esperienza dei movimenti e associazioni organizzate e riconosciute a livello ecclesiale.

In parrocchia non abbiamo gruppi di questo genere, se non gli scouts, che operano in ambito giovanile, ma tra la gente abbiamo una presenza significativa di appartenenze un po' a tutti i livelli: Comunità Neocatecumenali, Movimento dei Focolari, Rinnovamento nello Spirito, Pro Famiglia, Caritas, San Vincenzo, Terz'ordine Francescano, Carmelitano ecc.

Sono tutte esperienze validissime, cammini formativi qualificati, che offrono straordinarie possibilità di crescita e formazione spirituale; non farebbe male a nessuno vedere nascere anche in ambito parrocchiale, esperienze di questo genere, o al di là dal gruppo parrocchiale, l'adesione dei singoli a queste proposte.

PROSPETTIVE?

Non voglio lanciare proposte, anticipando il dibattito che dovrebbe aprirsi nei Consigli dell'Oratorio e Pastorale, ma certamente a livello ecclesiale, oggi stanno nascendo e affermandosi proposte nuove, vedi i Centri di Ascolto, i gruppi di Lexio Divina, Gruppi liturgici ecc.

D'altro canto si assiste a una certa reticenza agli incontri serali, mentre appaiono più frequentate le proposte di animazione- formazione collocate nella domenica pomeriggio, l'esperienza dei ritiri dei ragazzi e dei genitori è certamente positiva.

E CONCLUDO.

È passato un anno, ho cominciato a conoscervi e a fare esperienza con voi, attraverso le realtà esistenti. Qualcosa di nuovo è già venuto delineandosi. Come avete potuto rendervi conto dalla elencazione delle proposte che ho descritto, c'è spazio di lavoro per tutti, negli ambiti più diversi.

Da parte mia sono disponibile a continuare con onestà e, non occorre che ve lo ripeta, senza mollare la presa tanto facilmente, quando sono convinto di essere dalla parte buona e soprattutto condivisa.

Grazie a tutti coloro che mi hanno aiutato a entrare nella storia vissuta di questa parrocchia, in particolare a Don Daniele.

Don Angelo

FESTA DEI RESTAURI DELLA CHIESA PARROCCHIALE

DOMENICA 19 Dicembre Ore 10,30

***Sua Ecc. Mons. Francesco Beschi
Benedice i restauri e la
Nuova Cappella del Santissimo***

LA CHIESA EDIFICIO.

Abbiamo dedicato la nostra attenzione alla chiesa, come struttura muraria, perché aveva i suoi problemi di conservazione, del resto, il cemento armato, è materiale di recente sperimentazione e evidenza proprio nelle sue "armature" la sua fragilità, almeno per ciò che riurda la parte in superficie, più esposta all'umidità, e così, anche a noi è toccato di intervenire per consolidare. Ma la chiesa non è solo struttura muraria, che contiene e richiude uno spazio a uso sacro, la chiesa è tempio: luogo del sacrificio; è casa dell'assemblea: luogo dove si radunano i fedeli; santuario: luogo della presenza divina; è l'area dove si celebriamo i misteri; è il luogo dove l'uomo si incontra con Dio e la terra si congiunge con il cielo.

La sua "bellezza" non si riduce perciò solo al significato che comunemente si intende con questo termine, ma è "*come la bellezza del cerchio, della retta e delle forme geometriche pure. Perché queste forme, non sono belle come le altre, a certe condizioni, ma sono belle in se stesse.*"

È una frase del filosofo greco Platone. E così, anche la chiesa, esteticamente pregevole o meno, ha già un suo criterio di "bontà" o di "bellezza", comunque di validità, che va oltre i comuni canoni del bello o del non bello.

Costruire o restaurare una chiesa non è perciò solo opera edile-architettonica, ma che contiene già una sua sacralità, che immette nel piano del religioso, cioè del rapporto col sacro e con l'Assoluto.

Ora che i lavori volgono al termine e ci prepariamo a celebrarne la conclusione possiamo dire di aver dato il nostro meglio, per veder rinascere questo luogo che ci appartiene, e che ben di più, appartiene alla nostra esperienza del sacro. Questi motivi di principio, sono la premessa a una più ampia visione del lavoro che abbiamo

svolto e che vogliamo estendere ai due principi fondamentali di lettura di un edificio sacro: quello religioso simbolico e quello strutturale.

ANALISI STRUTTURALE DELLA NOSTRA CHIESA

La struttura della nostra chiesa, piaccia o no, ci sta davanti: ampia, alta, lunga, voluta spaziosa, forse troppo; con aree ben utilizzate e altre evidentemente in eccesso.

Divisa, come molte chiese antiche, in una grande navata basilicale e due navatelle laterali ribassate, usate soprattutto per le devozioni: statua del Sacro Cuore, Madonna della Salute, S. Bartolomeo, ma anche come spazi liturgici, vedi il fonte battesimale e l'organo.



I DUE SPAZI LATERALI AL PRESBITERIO.

I due spazi laterali al presbiterio, sono in realtà sottousati: quello sinistra è usato solo per la corale di canto, quello a destra solo come passaggio alla sagrestia.

Pensavamo di chiuderli: il presbiterio ne avrebbe avuto vantaggio, divenendo spazio circoscritto e quindi più raccolto. Avremmo ampliato le sagrestie, tanto bisognose di spazi deposito, ma avremmo perso il luogo preferito dalla "schola cantorum" e dall'altro lato, visto l'esperimento positivo della scorsa estate, avremmo compromesso il giro d'aria, che si crea tra la sagrestia e la chiesa.

Forse pochi sanno di una modifica di poco conto, ma che ha notevolmente migliorato la vivibilità estiva della chiesa, perché ci eravamo accorti che, tenendo aperta la porta sul retro della sagrestia, si crea un bel giro d'aria che rimuove il ristagno del calore afoso.

Ma lasciare quella porta aperta significava ricadere nel rischio del furto, avvenuto alcuni anni fa, quando sparì anche la reliquia di S. Bartolomeo, i ladri infatti erano entrati proprio dalla porta.

Abbiamo perciò aggiunto una cancellata in grigliato di ferro, che permette di lasciare la porta sempre aperta, per il ricambio dell'aria.

Ma ritorniamo al vano laterale al presbiterio, se avessimo chiuso lo spazio, avremmo perso anche questo vantaggio appena sperimentato.

Abbiamo rinunciato a chiuderli, anche perché li abbiamo recuperati, almeno parzialmente nel vano all'ingresso della chiesa, di fronte alla cappella del Santissimo.

L'INGRESSO PRINCIPALE DELLA CHIESA.

Era evidentemente una vasta area, in ogni sua parte sottousata, anzi, almeno all'esterno, spesso "abusata".

Il Nartèce.

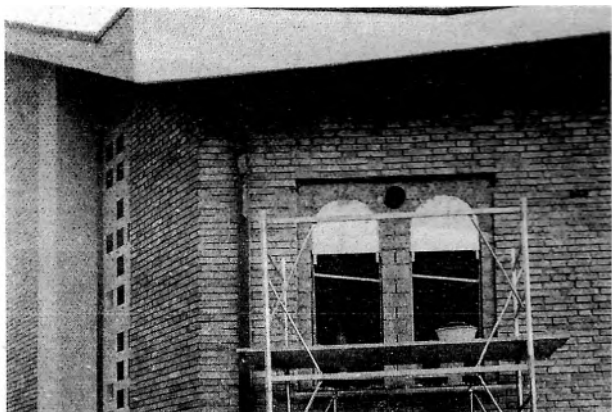
È l'atrio di ingresso, aperto sul piazzale, esposto ad ogni vandalismo e alla profanazione del luogo sacro.

Ho trovato in archivio, una pratica inoltrata al comune, per chiedere autorizzazione a chiuderla con una cancellata, all'altezza del gradone più basso. L'autorizzazione non sembra essere stata concessa, presumo, perché l'area in questione potrebbe essere sottoposta a servitù pubblica e perciò non recintabile, era capitato così anche a Santa Angela, e di conseguenza l'avevo usata come giardino. Comunque, arretrando l'intervento di chiusura, al piano alto della gradinata, non esistono problemi e abbiamo perciò provveduto a portare in avanti il grande portale, suddividendolo in tre parti.

Abbiamo così ottenuto tre ingressi differenziati, le classiche tre porte della simbologia della Gerusalemme Celeste: il primo a destra per l'accesso dallo scivolo dei motolesi, quello centrale come ingresso al nartèce, quello a sinistra come ingresso alla cappella del Santissimo.

Abbiamo ricavato un grande Nartèce, un ampio vano chiuso, che fa da filtro al freddo, permette uno spazio per la buona stampa, per il presepio, per il mercatino equosolidale, esposizioni, ecc. Ma soprattutto abbiamo recuperato il luogo originale per l'accoglienza dei catecumeni, proprio l'antico Nartèce, dove si celebrano i riti di accoglienza del battesimo.

Tutte le chiese paleocristiane e bizantine erano precedute da un nartèce, spazio aperto, nel quale si riunivano i catecumeni, dopo essere stati congedati dalla grade assemblea dei già battezzati.



LA CAPPELLA DEL SANTISSIMO.

Diventerà uno degli spazi più belli della chiesa. L'ingresso separato e i vetri antisfondamento delle finestre interne, che danno sulla navata, permetteranno di lasciare la chiesa aperta anche durante il giorno.

Sarà recuperato l'altare del Cristo Morto, che, collocato sul lato nord della cappella diventerà l'altare delle celebrazioni feriali, mentre sul lato a sud, dove attualmente si trova, apriremo una "bifora" cioè una finestra a due battenti, nella quale collocheremo due vetrate, che abbiamo trovato nei ripostigli.

Si tratta di due vetratine della fine 800 o inizi 900, opera del miglior vetratista bresciano, così ci ha assicurato la vetreria Bontempi, che le sta restaurando. Sono legate in piombo, misurano cm.70 x 180 e riproducono S. Luigi e S. Pietro. Erano state donate al nostro Ezio, che le aveva portate in chiesa e lì erano state dimenticate.

Protette da una inferriata esterna, orneranno il muro in mattoni a vista, della facciata sul lato verso le scuole, mentre all'interno, oltre che essere un punto per arieggiare l'ambiente, saranno una bella realtà di luce e colore.

Divideremo in due l'attuale supporto del Sacro Cuore, ricavandone così due piedestalli, per collocarvi anche la statua di S. Giuseppe, più volte richiesta da alcune persone.

Dedicheremo alla Vergine, invece, un bel alto-rilievo in bronzo, che abbiamo recuperato da un rottamaio, come il gruppo di bronzo dell'Annunciazione, che abbiamo collocato sotto la lapide dei caduti, nel sagrato della chiesa vecchia. Stiamo studiando una composizione iconografica da collocare sopra l'altare, che diventi un bel riferimento per la preghiera. Dovrebbe campeggiare un volto di Cristo o la Trinità, comunque un riferimento alla Eucarestia.

Il tabernacolo sarà collocato sul pilastro portante, verso la navata e sarà la trasformazione di una cassaforte, perché secondo le norme liturgiche, deve essere a prova di furto.

Sopra le due grandi finestre che danno sulla chiesa, abbiamo collocato 6 quadri, che avevo realizzato nel 1973, alla Volta Bresciana, per la Messa dei bambini. È la storia della Alleanza dalla creazione, alla discesa della manna, simbolo del pane eucaristico, pane della nuova ed eterna alleanza.

Saranno occasione di una catechesi particolare che proporremo in futuro.

Troverà posto in cappella anche la croce della quaresima 2004. È anche la cappella dei bambini, la orneremo perciò con immagini adatte a loro.

La cappella sarà riscaldata con termodiffusore in pompa di calore.

I CONFSSIONALI

Avremo finalmente due vani chiusi, forniti di grata, che permetteranno l'ascolto delle confessioni, senza essere disturbati dalle celebrazioni e potendo parlare con tranquillità. Un segnalatore luminoso, collegato con l'inginocchiatoio, indicherà se è in corso una confessione, o se il sacerdote è libero.

L'INGRESSO LATERALE VERSO LA SCUOLA MATERNA

Anche questo ingresso subirà un rifacimento. Sarà ricoperto da una pensilina, per proteggere dalla pioggia l'ingresso e chi entra.

Non si entrerà più dalla porta attuale, ma da quella di fianco, così da recuperare una bussola

interna, protetta da un tendone, per riparare la chiesa dell'aria diretta.

In estate si potranno aprire ambedue le porte per creare un miglior giro d'aria.

INVASIONI DI ACQUA

Sul lato est, più esposto allo stravento, si verificavano delle vere cascate di acqua che invadevano la chiesa, nonostante un cordulino di marmo, probabilmente predisposto per ovviare al problema. Ma l'acqua era iventata così scrosciante, da scavalcare anche il cordulino.

Si era otturata una grondaia, probabilmente nel tombino di decantazione, dico probabilmente, perché il tombino che è collocato in fondo ad ogni grondaia, ora è coperto dalla scala di marmo del lato est e non è più raggiungibile, se non attraverso uno scarico, che si trova a 12 metri di distanza. Ripristinarlo sarà difficile, abbiamo provveduto a tagliare la grondaia e a deviare momentaneamente l'acqua verso il piazzale.

Ci sono varie perdite nelle navatelle laterali, sono state causate dalle impalcature, tolte queste, stiamo provvedendo alla loro riparazione.

LA CALDAIA

È stata un'altra delle sorprese, che ci siamo trovati a dover affrontare. La vecchia caldaia è collocata nel campanile, era alimentata a gasolio, poi trasformata con bruciatore a metano, ma con le norme attuali di sicurezza, è una vera mostruosità e anche con le modifiche che stavamo facendo, non avremmo risolto il problema, perché la caldaia nel campanile, non ci può stare in assoluto, nessuno mai oggi, la omologherebbe. Quindi tutto da rifare, e per il momento, rabberciare almeno le situazioni più a rischio.

Ma nel frattempo avevamo contattato l'ASMEA per studiare con loro altre ipotesi di soluzione in vista del futuro. La risposta è giunta Venerdì 19 novembre ed è veramente una buona notizia.

Se si trasforma la caldaia, passando dalla alimentazione a gas al teleriscaldamento, esiste un contributo, che giunge fino al 70 % della spesa. L'ASMEA cioè trasformerebbe l'attuale caldaia e ce la consegnerebbe funzionante e a norma di legge, senza cambiare nulla se non il bruciatore, al prezzo, ecco il preventivo, di 3.500 Euro.

Non c'è bisogno di costruire un nuovo vano caldaia all'esterno, non servono nuovi raccordi

delle canalizzazioni d'aria, non servono allarmi per fughe di gas, porte di sicurezza ecc. ecc.

Evidentemente i lavori non si possono fare in inverno, dovremo perciò attendere la buona stagione.

Per ora? Continuiamo come prima, sperando che non succeda niente in questi mesi.

LETTURA SIMBOLICO- RELIGIOSA DELLA NOSTRA CHIESA

Ma la chiesa non è solo strutture murarie. Abbiamo già detto che ha un valore intrinseco simbolico-religioso.

La nostra chiesa non è certo un'opera architettonica da manuale d'arte, a qualcuno piace ad altri meno, ma certamente ha dei valori simbolici tutt'altro che irrilevanti.

LA CHIESA È SOPRAELEVATA

Non è un caso, tutte le chiese antiche erano preferibilmente collocate su alture, perché alla chiesa, come al tempio di Gerusalemme, si deve salire. *“Là salgono insieme le tribù del Signore, secondo la legge ... per lodare il nome del Signore” (Salmo 121)*

“Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore (colle di Sion che nemmeno oggi si nota, conglobato nella città) sarà elevato sulla cima dei monti e sarà il più alto dei colli. Ad esso affluiranno la genti... e diranno: Venite, saliamo sul monte del Signore...” (Isaia 1, 2-5). Espressioni bibliche, tratte dalla 1^a Domenica di Avvento, che vogliono esaltare a tutti i costi i concetti di “ascensione” e di “altezza”, perché Dio è l'Altissimo “El- Saddai” come lo chiamava Abramo.

Così alla chiesa si sale, bastano pochi gradini, ma il concetto è espresso.

IL NARTECE

È l'atrio che precede la porta di ingresso. Anticamente erano addirittura grandi cortili, come il nartèce di S. Ambrogio a Milano, oggi sono quasi scomparsi, mentre tutte le chiese di Ravenna avevano il nartèce, erano precedute da questi giardini-cortile, spesso in seguito trasformati in cimiteri. Non si entrava subito in chiesa, c'era questo luogo di preparazione, questo re-

cinto sacro, “hortus reclusus”, luogo di decantazione, che faceva da filtro, dove si sostava per fare il passaggio dal profano al sacro.

Ma era soprattutto il luogo dei catecumeni, dove sostavano, dopo essere stati congedati dalla assemblea, riunita per celebrare il giorno del Signore, perché non essendo ancora battezzati, non potevano partecipare al “mistero”. Il nar-tèce diventava così luogo, dove venivano istruiti, mentre dall’eterno, arrivava loro l’eco dei canti della assemblea. Per questo motivo ancora oggi è il luogo dove si celebrano i riti di accoglienza: la richiesta del battesimo, la dichiarazione del nome e il segno di croce.

LA NAVATA

Potrà sembrare strano, questo nome, abbinato a una chiesa, ma non lo è affatto, perché ben altri termini del gergo navale, ritroviamo nelle strutture della chiesa cristiana.

La chiesa con la parte centrale coperta da una volta, richiama infatti la carena della nave e tecnicamente si dice proprio: “a carena di nave”, mentre le colonne, sono come gli alberi maestri delle vele, e proprio così si chiamano le campiture che in alto, congiungono le nervature che si diramano a ventaglio dai pilastri. Il pittore che affrescò le volte della basilica di S. Francesco ad Assisi, essendo anonimo, fu chiamato il Maestro delle Vele.

La navata è la via maestra, la via “retta”, quella che porta senza tentennamenti, direttamente all’altare - Cristo; la percorrono i redenti del Signore, che, in corteo, si accostano alle mense della Parola e del Pane.

Le colonne della navata, su questa via, sono le pietre miliari, che scandiscono il cammino, indicano le tappe, verso la meta e hanno sempre un significato simbolico: se sono 4, sono gli Evangelisti, o le 4 virtù cardinali: prudenza giustizia, forza, e temperanza; virtù fondamentali per il cammino di perfezione, come i cardini delle porte. Se sono 3, sono le virtù teologali: fede, speranza, carità. (Nelle domeniche di Avvento, troverete all’ingresso della chiesa, al costo di 1 Euro, dei libretti, predisposti da Famiglia Cristiana, proprio su queste virtù, mentre per quelle cardinali, provvederemo in quaresima.

Se fossero 7, come nella nostra chiesa, sarebbero la somma dei due gruppi di virtù, ma anche i 7

sacramenti. Se 6, sui due lati, sono i 12 apostoli, le colonne della chiesa di Cristo.

Se invece sono 5 per lato sono i comandamenti. Su questi pilastri, alberi maestri, la chiesa stende le vele del suo navigare nel mare del tempo.

INVITO PER LA CONSACRAZIONE DEL NUOVO ALTARE.

**La consacrazione avverrà
MARTEDI 7 Dicembre ore 18,30
Vigilia dell’Immacolata
Presiederà la concelebrazione
Sua Ecc. Mons. Giulio Sanguineti**

Siete tutti invitati

I BANCHI

La forma stessa del banco di chiesa, è un invito alla preghiera. Se ben li guardate di fianco, vi accorgete, che riproducono lo schema di una persona in atto di fare la genuflessione: il sedile è il ginocchio piegato in avanti, mentre l’ingnocchiatoio, è la gamba ripiegata indietro. Con la sua forma quindi, il banco, è invito a piegare le ginocchia, a farsi piccoli, in adorazione davanti all’Assoluto, all’Altissimo.

IL PRESBITERIO

È la parte elevata, che sta al termine della navata e contiene l’altare.

Anticamente era rinchiuso dietro l’iconostasi.

Una “pèrgula”, sosteneva statue e quadri, mentre in basso, i “plùtei”, la “balaùstra”, disolito in marmo lavorato, chiudeva completamente l’ingresso al presbiterio.

Oltre l’iconostasi, si celebrava il mistero e le donne non potevano oltrepassarla. Ricordo nell’isola di Cipro, in un paesino di montagna, la preoccupazione della vecchietta che ci aveva aperto, perché la mamma di mia cognata, aveva oltrepassato l’iconostasi, profanando così, il luogo sacro. Il presbiterio è lo spazio riservato ai celebranti e ministri che lo aiutano, è il luogo delle grandi liturgie, il luogo dell’altare, e da qui il sacerdote, scende a distribuire l’Eucarestia.

Anche oggi, i fedeli si fermano ai piedi dell’altare e se salgono sul presbiterio, è solo per svol-

gervi un ruolo ministeriale, come la proclamazione della parola, o la presentazione delle offerte, oppure, nel caso dei chierichetti, per svolgere un servizio all'altare, vestiti però con abiti liturgici.

Oggi le iconostasi sono scomparse e sono scomparse quasi ovunque, anche le balaustre, che erano l'ultimo resto dell'antica iconostasi.

L'ALTARE

È la parte più sacra della chiesa: e viene consacrato dal Vescovo con un rito solenne. Nella vicina parrocchia dell'Immacolata, il 7 Dicembre, verrà celebrato proprio questo rito solenne al quale tutti siamo invitati.

L'altare è simbolo di Cristo: sacerdote, vittima e altare. È il luogo del sacrificio e proprio per questo tutto converge lì.

È contemporaneamente "ara sacrificale" e "mensa".

Nel primo caso, l'altare è piccolo: quello originale di S. Pietro a Roma, inglobato nell'attuale, è di un metro cubo, ma a Ravenna, nella chiesa di S. Giovanni Evangelista, ne esiste uno di 80 cm x 60. Erano piccoli, perché sull'ara veniva posata solo l'offerta e null'altro.

Sull'altare "mensa" invece, essendo tavola imbandita, c'è posto per candele, tovaglie, fiori, vasi sacri, e messali.

Il tempo degli altari "trono" è finito con lo stile barocco, erano gli altari nati dopo il Concilio di Trento, che volevano inneggiare alla presenza eucaristica. Divennero infatti il luogo di grandi tabernacoli, addirittura di tempietti per l'esposizione del Santissimo: con scalinate, candelabri, fiori, sculture marmoree o lignee di angeli che osannavano alla presenza eucaristica.

Oggi l'Eucarestia è conservata in luogo distinto dall'altare, come nell'antichità e addirittura in una cappella a parte, proprio da riservare al culto della presenza, ecco perché anche noi la stiamo realizzando, e non dimentichiamolo, perché siamo nell'anno della Eucarestia.

Rimossa dai grandi altari la presenza eucaristica il suo posto è stato preso dalla cattedra, la sede del celebrante che presiede l'assemblea e che richiama la cattedra del Vescovo nella chiesa appunto detta "cattedrale".



MATTONI E VETRO

Chiudiamo qui questa ampia panoramica della chiesa e dei suoi significati liturgici, ma prima di chiudere, voglio richiamare all'attenzione quello che ritengo sia il simbolismo più evidente della nostra chiesa e cioè l'abbinamento dei due materiali costruttivi: mattone - vetro.

La nostra chiesa è stata costruita in tempi di difficoltà economiche che oggi nemmeno immaginiamo, ma certamente i progettisti hanno voluto evidenziare un fattore simbolico, sul quale si sono impegnati a fondo, facendone l'elemento distintivo, direi il "crattere" dell'edificio: il contrasto mattone- vetrata, il contrasto tra esterno e interno.

Come le grandi basiliche antiche, con muri in mattone a vista, vedi S. Apollinare in Classe a Ravenna, o la basilica di Pomposa ecc, la nostra chiesa, esalta il valore simbolico della terra nobilitata, redenta.

Fuori, mattone: argilla, terra povera, opaca, fango. La chiesa è vaso di argilla, che contiene un tesoro prezioso. Al mattone esterno, fa infatti contrasto l'interno, costellato di trasparenze alla luce, di vetri colorati.

Durante le giornate di sole, quei mille punti di luce che punteggiano le pareti, sono il simbolo della terra nobilitata, redenta. Il vetro è la versione povera della pietra preziosa, terra opaca che diventa luce brillante e multicolore, fango che diventa pietra dura, terra povera che divenuta preziosa.

È certamente questo il valore simbolico più evidente della nostra chiesa, esaltato ultimamente, dalla grande vetrata del giubileo, voluta dal mio predecessore.

LA PORTA DEL SOLE

Nella costruzione della nostra chiesa, non mi risulta siano stati evidenziati altri valori simbolici, almeno per quel che fin ora ho potuto cogliere. Sarebbe interessante, magari in preparazione al 40° anniversario della inaugurazione, nell'anno 2006, rintracciare i ricordi dei costruttori per ricostruire quel periodo così importante per la storia del nostro quartiere.

Se qualcuno si fa avanti per la ricerca, sarà certamente benvenuto.

Ma c'è un secondo elemento simbolico, appena accennato, e che forse poteva essere più evidenziato, proprio nella facciata della chiesa.

Lo stile basilicale antico, al quale la chiesa fa riferimento evidente, con le due navatelle laterali basse e la centrale elevata, questo stile basilicale, costringe a impostare la struttura su due pilastri maestri, che dividono in tre parti la facciata.

Questi due pilastri, sono elementi fondamentali della simbologia antica: sono la porta del sole.

Pensate alla facciata della chiesa di S. Francesco in città, e a mille altre chiese di questo genere: sono sempre impostate su due pilastri o lesene, che incorniciano il portale e il rosone-sole, mentre le due parti laterali, contengono spesso due "oculi" cioè la luna.

È lo schema più antico di tutti i templi: egiziani, giapponesi, dei megaliti di Stonehenge, delle due colonne del tempio di Salomone a Gerusalemme. Come a S. Marco di Venezia, oggi, la nostra vetrata sostituisce il rosone, che si apre all'interno in un loggiato, la cantoria, e irraggia di luce la chiesa intera. Anche questa è una bella simbologia.

Don Angelo



LA CAPPELLA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO NELL'ANNO DELLA EUCARESTIA

Perché un anno dedicato alla Eucarestia?
Leggiamolo direttamente dalle parole del papa,
nel suo ultimo documento, la lettera apostolica:
“ Mane nobiscum Domine”

È nella risposta a questi testi della chiesa che
vogliamo aprire al culto la nostra cappella del
Santissimo, con la duplice funzione: di cele-
brare la Messa dei giorni feriali e aprire a tutti
la possibilità di adorare Gesù presente nelle spe-
ci eucaristiche.

Questa cappella diventa così il cuore della no-
stra parrocchia, dove tutti possono attingere
energia vitale, che rianima i rapporti di comu-

nione, non solo con Dio, ma anche tra fratelli,
nel matrimonio, nei rapporti di lavoro.

Vorrei particolarmente suggerire alle mamme
che quotidianamente accompagnano i loro pic-
coli alla scuola materna ed elementare, di non
trascurare di entrare con figli in cappella, per
una breve visita, o di entrarci dopo averli affida-
ti agli insegnanti, per accompagnarli con la pre-
ghiera.

L'Eucarestia è l'ultimo dono dato da Gesù ai
suoi, prima di offrirsi volontariamente in espia-
zione delle nostre debolezze e fragilità.

Inginocchiarsi e riconoscere questo dono, è se-
gno di gratitudine, ma anche infusione di ener-
gia vitale, nel vostro compito materno, che tanto
vi chiede nel senso del donarvi.

Sì, infusione di nuova energia, perché il
donarsi, sia fatto con amore senza riserve.



LA CAPPELLA DEL SS. SACRAMENTO IN RICORDO DELL'ANNO EUCARISTICO 2004

Ricavata da un vano inutilizzato a lato dell'ingresso della chiesa, serve innanzitutto per le celebrazioni dei giorni feriali, che richiedono uno spazio più adatto a piccoli gruppi.

È sempre aperta al culto eucaristico e alle devozioni, e in specifico offre uno spazio più adatto alla adorazione, vedi in particolare il Sabato sera dalle 17,30 alle 18,30.

Serve infine per l'accoglienza delle famiglie con i bambini più piccoli durante le celebrazioni domenicali.

Attorno a queste tre funzioni sono stati studiati l'arredo e gli ornamenti.

La cappella si apre sulla chiesa con due grandi finestre che ne permettono la visione sia quando questa è chiusa, sia durante le celebrazioni.

Lo spazio ristretto permette una climatizzazione adeguata alle necessità stagionali e favorisce la concentrazione per i piccoli gruppi: confessioni, adorazione, ma anche per la preghiera personale. La cappella è destinata anche alle devozioni: innanzitutto al Cristo Morto collocato sotto l'alta-re, ma anche al Sacro Cuore, a San Giuseppe, ai due santi delle vetrate: San Luigi e San Pietro.

Queste vetratine erano state regalate a un parrocchiano e finite nei ripostigli. Sono opera del bresciano Pescatori, restaurate dalla ditta Bontempi, sono state collocate in una bifora appositamente ricavata nella facciata.

Il culto alla Vergine si esprime in un bel bronzo della Madonna col Bambino, in attesa di restauro. Proviene da un cimitero di Milano, acquistato come rottame a 750 £. al chilo, come la resurrezione e il supporto del tabernacolo.

È evidenziata da un drappo damascato blu e oro, dono della ditta scampoli del sig. Ottorino Galelli di Gottolengo, mentre la cornice in alto, ornava il quadro della Madonna di scuola fiamminga, rubata anni fa. È stata completata nelle parti mancanti dal sig. Claudio Tocchini e dorata dal don.

Si sta pensando anche a una iconostasi, per ora ridotta alle due icone di Gesù Maestro e della Madonna della Passione, per venire incontro alle numerose badanti di fede cristiana ortodossa, che assistono i nostri anziani.

Per il tabernacolo, ancora in fase di allestimento, si è recuperato una antica "custodia" in legno dorato, nella quale è inserita una cassaforte in ferro, realizzata su misura e donata, dalla ditta Gardani di San Polo.

Il bronzo della risurrezione e il supporto ovale, sono due pregevoli opere di arte moderna, recuperate presso la ditta Bonomi Metalli di Buffalora, su segnalazione dello stesso titolare il signor Firmo Bonomi.

La parete sud è ornata da 11 pezzi dipinti dal don per l'Avvento 2003 e la Quaresima 2004.

Sono serviti come tema del cammino liturgico e poi recuperati sia per offrire una catechesi per immagini, sia per dare vivacità coloristica alla parete e renderla più adatta alla sensibilità dei piccoli.

La realizzazione della cappella è stata possibile grazie alla generosità del sig. Mario Mutti, al quale va il suffragio e la riconoscenza di tutti.

* * *

Parrocchia San Bartolomeo
Via delle Gabbiane 8
25128 Brescia Tel 030 200 24 38.

Alla Spett. Commissione Liturgica
Curia Vescovile di Brescia

Brescia 01/5/04

**OGGETTO: PRESENTAZIONE PROGETTO
DI MODIFICA STRUTTURE ESISTENTI:
- PORTALE DI ACCESSO CHIESA
- CAPPELLA INTERNA PER MESSE
FERIALI E SPAZIO PER FAMIGLIE CON
BAMBINI PICCOLI
- DUE CONFSSIONALI IN STRUTTURA
MURARIA.**

SITUAZIONE ATTUALE.
INGRESSO CHIESA

.
La chiesa si presenta con un'ampia gradinata di accesso e un "nartece" aperto, accessibile anche con scivolo per motolesi. Larghezza quasi 15 m. profondità circa 6 m.

Dal nartece si accede al campanile-caldaia sul lato destro. Al centro, attraverso un ampio portale in legno, a 8 ante di 90 cm. si entra in chiesa.

All'interno del portale, uno spazio "bussola" di m.2,50 separa il portale di legno dalla porta in ferro-vello di accesso vero e proprio alla chiesa. La bussola è larga circa 10 metri.

L'atrio aperto, nartece, è da anni nido di droga, l'accesso dei motolesi è usato con motorini, che poi si fanno sgommare sul pavimento. Resti di sigarette e spinelli, e perfino di bisogni fisiologici, sono quotidiani.

La bussola interna, enorme, è spazio inutilizzato, anche perché buio (si aprono di solito solo le due ante centrali del portone perché pesanti e non facilmente movibili).

La chiesa, distante dalle abitazioni del parroco curato e rimanendo incustodita, è sempre chiusa.

Nel periodo invernale, per non riscaldare un vano enorme, si celebra in una stanza adiacente alla canonica. Inaccessibile fuori dagli orari delle celebrazioni.

La chiesa è usata solo la domenica.

PROPOSTA PER IL NUOVO INGRESSO.

Verrebbe portato avanti il portale a 8 ante, suddividendolo in 3 parti: 4 ante come portale centrale, 2 ante a destra e 2 a sinistra, per due accessi laterali.

Si otterrebbe un ampio spazio, coperto e chiuso,, (m. 15 x 6), compreso tra la gradinata di accesso e la porta di ferro-vello. Spazio da usare come attività promozionali: buona stampa, presepio. banche-relle, piccole esposizioni ecc.

Verrebbe sottratto a usi impropri lo spazio ora aperto a tutti.

I TRE INGRESSI:

Lo scivolo motolesi avrebbe il suo sbocco sulla porta di destra.

L'ingresso principale avrebbe una larghezza di circa 4 m.

Un 3° ingresso, sulla sinistra, darebbe accesso ad una cappella feriale che verrebbe realizzata all'interno, col vantaggio di dare accesso alla chiesa, attraverso la cappella, senza necessariamente aprire tutta la chiesa.

L'impatto visivo, come dimostra il disegno allegato, non deturperebbe l'aspetto attuale.

LA CAPPELLA FERIALE E I 2
CONFESSIONALI.
SITUAZIONE ATTUALE.

La chiesa si presenta come una vasta aula, fredda, rimbombante, con due ampie fasce laterali (larghezza di m. 4,50) riservate alle devozioni.

All'ingresso, uno spazio di circa 5 m. separa una porta in ferro-vello dai primi banchi, disposti su 4 file.

Sulla destra, un vano aperto, di circa m. 5 x 6, è usato come spazio buona stampa e dalla griglia di risucchio del riscaldamento.

Sulla sinistra, un altare, dedicato al Cristo Morto.

I confessionali, in legno, piuttosto ristretti e disagiati, sono addossati alle pareti, ai lati della porta.

I genitori con i bambini piccoli, vagano sulle due ampie fasce laterali e giocherellano sui gradini degli altari.

PROPOSTA DI INTERVENTO.

Si trasformerebbe in cappella chiusa, il vano a sinistra dell'ingresso, ora, in qualche modo dedicato dalla devozione al Cristo Morto.

L'ingresso alla cappella verrebbe ricavato chiudendo una parte del nartece e usando il terzo ingresso prima descritto. Si otterrebbe così di poter dare accesso alla chiesa attraverso la cappella senza aprire la chiesa tutti i giorni.

Lo spazio cappella si aprirebbe sulla navata della chiesa, con una porta e con una ampia finestra che permetterebbe la visione agli adulti e ai bambini, durante le celebrazioni domenicali, evitando il dis-turbo delle celebrazioni e permetterebbe di vedere la chiesa senza bisogno di aprirla i giorni feriali.

Verrebbero ricavati poi, due confessionali in muratura, una piccola sagrestia e una bussola, ora mancante, sull'attuale ingresso laterale della chiesa. (vedi disegni allegati).

Tutta la struttura verrebbe realizzata in cartongesso.

Si chiede approvazione per l'esecuzione dei lavori.

Il parroco Cretti don Angelo
Parrocchia S.Bartolomeo
Via delle Gabbiane 8
25128 Brescia Tel. 200 24 38

NATALE 2004

Lettura delle Natività alle Grazie e a Chiesanuova

Due immagini di un archètipo Cristiano:



Natività. Brescia Santa Maria delle Grazie



V.Foppa. Natività. Chiesanuova

I pastori, avvertiti dagli Angeli, vanno a Betlemme e trovano Giuseppe, Maria e il Bambino nella mangiatoia...

“Tornarono: glorificando e lodando Dio, per tutto quello che avevano visto e udito, come era stato detto loro.” (Lc.)

Cosa avevano visto e udito?

Lo squallore di una nascita, nella miseria di una grotticella.

Ma perché lodare e glorificare Dio?

È avvenuta una trasfigurazione della realtà.

Povertà, miseria, squallore, sono diventati un avvenimento!

Gli Angeli hanno aiutato i pastori a leggere quel fatto in un modo assolutamente diverso dal reale, eppure anche la loro versione era reale!

È la realtà del Sacro.

Quel giorno è avvenuto un “rito di iniziazione”,
una iniziazione al sacro.
Oggi si parla molto di iniziazione dei fanciulli-ragazzi.
Cosa è?

L'iniziazione è: **INTRODUZIONE ALLA LETTURA DEL SACRO.**
Introduzione alla trasfigurazione della realtà.

Da qui la difficoltà oggi, per molti, di entrare nel mondo della sacralità cristiana:
non hanno vissuto l'iniziazione al sacro.
Oppure hanno vissuto l'iniziazione al sacro, come “la scuola dell'obbligo”,
solo aspettando che finisse “per andare a giocare”.

L'iniziazione mi fa rivivere l'archetipo del sacro,
in questo caso il presepio, coinvolgendomi, facendomi rivivere.
Se sono iniziato al sacro, di fronte al presepio non posso restare indifferente.
IL PRESEPIO NON È UN “DONO”
CHE RIGUARDA SOLO GIUSEPPE , MARIA E I PASTORI,
NON POSSO RESTARE FUORI DAL PRESEPIO.

Se nel presepio ti senti “dentro”, ti senti coinvolto, ti emoziona,
significa che in qualche modo anche tu sei “iniziato al sacro”.
Questo ci dicono i due presepi.

PERCHÉ QUESTI DUE QUADRI DEL PRESEPIO?

Perché ci vedo il panorama della messa di Natale.

GIUSEPPE:

Vado a messa di mezzanotte.
Io sono Giuseppe.
Giuseppe è la coscienza della inadeguatezza:
Ma che ci sto a fare io qui?
Cosa ho preparato, cosa ho fatto io, perché questo mistero fosse un avvenimento?
“Non sono stato capace di procurare nemmeno una stanza dove potesse nascere”
sembra dire Giuseppe...
E cosa potrò fare per questo Bambino?
Cosa fare perché questo Natale significhi qualcosa anche domani, per me e per gli altri?

I PASTORI:

A mezzanotte...
Mi fanno pensare alle persone,
soprattutto agli uomini, ai tanti giovani e non,
che all'ultimo minuto, lasciano il bar, la pizzeria, il
pranzo di Natale, la tv
e raccolgono l'invito degli Angeli.
Ma capiscono che non basta...
Soprattutto perché sanno bene... che la prossima
volta, sarà a Natale dell'anno prossimo.
Eppure ci sono, e ci stanno volentieri,
magari con un po' di nostalgia per un bene
che sfugge via troppo presto, troppo sottovalutato,
e poi, magari, ne parlano, come i pastori:
“Sono stato a Messa di Mezzanotte”.



Ma...

C'è anche un'altra versione possibile.

Ricordo, ero giovane seminarista, un ubriacone, che passava ogni giorno nel nostro bar dell'ACLI.

Quel giorno era troppo "pieno" e non gli avevano servito del vino e lui lo sapeva bene...

Lo incontro una mezz'ora dopo, nei campi e mi dice:

"Domani è San Pietro, il patrono dei pescatori e io vado a pescare".

Pescava di frodo, magari col carburo.

Così i pastori: erano bracconieri per natura, si rubavano le pecore l'un l'altro,

forse, proprio per questo quella notte erano svegli, come dice San Luca;

oppure vegliavano il gregge per evitare che avvenisse.

Alla voce degli Angeli, trasaliscono:

Forse sono stati sorpresi in flagrante,

o, comunque, sapevano di non avere la "coscienza a posto"

e gli angeli, inquietano.

Anche loro vanno al presepio... Ma... vuotano il "sacco"?

Natale non è solo guardare il Bambino che nasce, è rinascere.

IL BUE:

È la figura più viva della scena,

sia nell'affresco delle Grazie, che nella tavola di Chiesanuova,

il Foppa esaspera questo particolare.

Il bue protende il musone sulla Piccola Creatura.

Vorei essere come quel bue.

Vorrei vedere da vicino, quasi toccare.

Vorrei capire...

"Ha sete di te Signore, l'anima mia".

È l'uomo alla ricerca.

Anzi... Ha già trovato la sorgente,

ha trovato le prime risposte,

ma non gli bastano...

È bello scoprire, stare vicino, coltivare,

ciò che si comincia ad amare con passione.

Coraggio... continuate a cercare.

Chi cerca trova e a chi bussa viene aperto.



L'ASINO:

L'asino della tavola delle Grazie.

È schiacciato dal collo incombente del bue,

che ha invaso tutto lo spazio disponibile.

È schiacciato contro il pilastro della casa

e allunga, torce il collo: anche lui vuol vedere qualcosa,

e...ci riesce, appena appena con un occhio.

Quanti asini a messa di mezzanotte!

Ma ben vengano!

Addossati alla porta,

ammassati nello spazio prima dell'ultimo banco,

in piedi, allungano il collo,

ogni tanto si alzano sulle punte dei piedi...

Non accontentatevi di sbirciare,

venite avanti, fatevi spazio...

DateGli più spazio!

GLI ANGIOLETTI:

Gli Angioletti dell'affresco delle Grazie: l'angelo verde e l'angelo rosa.

Non sono gli Angeli annunciatori, che volteggiano nel cielo stellato.

Sono gli Angioletti bambini.
 Con le manine giunte, guardano,
 con gli occhi sgranati, il mistero.
 Sono i bimbi innocenti, incantati dai colori, dalle musiche,
 dai sapori nuovi, dal clima di fiaba del Natale.
 Non conoscono che poche cose del Natale,
 ma è più che sufficiente per esserne coinvolti in pienezza
 e goderselo tutto.
 Quanto belli, i vaghi ricordi di questi momenti dell'infanzia!
 È stata la nostra prima iniziazione al sacro.



GLI ANGELI ANNUNCIATORI:

Sono coloro che nel Natale ci sono dentro in pienezza,
 lo stanno vivendo da tempo.
 Sono quei tanti,
 occupati nei preparativi, negli annunci, negli addobbi,
 che per tanti diversi motivi, cercano di capire il Natale, per poterlo annunciare,
 per aiutare anche gli altri a capirne il senso vero.
 Ci vedo tanti insegnanti, genitori, perfino negozianti...
 gli "Alpini" che mettono in scena i macro presepi, i presepi viventi...
 sacre rappresentazioni del Mistero.

E MARIA:

Assorta nel mistero: "conservava tutte queste cose,
 meditandole nel suo cuore."
 Ha custodito il mistero, nascosto nel suo grembo.
 arca della alleanza... e ora tiene le mani incrociate,
 non sul petto, ma appena sotto i seni,
 quasi a suggerire con discrezione,
 quella maternità così misteriosa,
 nella quale è stata coinvolta anima e corpo.
 A pochi è concesso...così da vicino...
 in modo così personale...
 tutti dentro: anima e corpo.
 Qui la grazia si vede, si tocca con mano,
 è un privilegio concesso a pochi,
 di vivere il Natale come a Lei.



E IL BAMBINO:

Adagiato su un lembo del manto di Maria,
 con la manina sulla bocca, sgambetta,
 quasi sembrasse proprio lui l'estraneo
 a tutto a ciò che sta avvenendo intorno.
 Ecco lì, a terra, questo Bambino!
 Troppo bambino, troppo natura di uomo,
 troppo figlio degli uomini, per essere davvero il Figlio di Dio.
 Il mistero che interpella tutti, è proprio qui.
 L'iconografia bizantina, lo mette, fasciato, già nel sepolcro,
 sullo sfondo della grotta nera...
 è già il Messia Sacrificato.
 è già la Messa consumata.
 Qui invece è solo bambino,
 ed è il vero interrogativo per tutti.
 Buon Natale.

Don Angelo.